

Inaugurazione Anno Accademico 2015-2016

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

Prof. Giacomo Pignataro

Mi sembra di essere stato solo un ragazzo che gioca sulla riva del mare, divertendosi a trovare ogni tanto un ciottolo più levigato o una conchiglia più bella delle altre, mentre il grande oceano della verità si stendeva tutto da scoprire di fronte a me

Isaac Newton

Signore e Signori,

esprimo alle autorità civili, religiose e militari presenti, ai Magnifici Rettori delle altre Università e al Presidente della CRUI, a tutti Voi che siete oggi qui intervenuti, il benvenuto alla cerimonia di inaugurazione del 581° anno accademico del Sicularum Gymnasium. L'Università di Catania che intendo presentarvi all'avvio di quest'anno accademico è una comunità accademica vivace e vitale, che ha voglia di discutere liberamente, di confrontarsi e d'impegnarsi, dove prevale uno stile intellettuale che non intende nascondere, truccare e abbellire ma punta all'analisi e alla soluzione dei problemi. Siamo un Ateneo che guarda dentro se stesso, ai propri problemi e alle proprie energie, per rinnovare la propria missione formativa e di costruzione del sapere, per rinnovare le motivazioni a svolgere tale missione nel modo più efficace possibile. Una missione che è segnata, nei secoli, al pari di ogni altra Università, dall'obiettivo di fornire ai giovani, non un mestiere, ma gli strumenti per capire il mondo che ci circonda, per ricercare una verità, che non è mai fatta di risposte definitive, ma che deve significare senso dell'esistenza. Un Ateneo, come il nostro, che tra qualche anno celebrerà sei secoli di vita, tuttavia, proprio per questa sua storia plurisecolare che trasfigura in una storia più ampia, di comunità, è ben consapevole che non può, oggi, proprio oggi, limitarsi a guardare dentro di sé, ma deve radicare la propria missione in un terreno più vasto, affinché questa missione possa corrispondere alle tante energie ma anche alle troppe inquietudini che osserviamo nelle nostre società. Questo è il compito di una grande istituzione pubblica, custode attiva della conoscenza, che è quella facoltà umana più legata ai sommovimenti profondi dell'umanità, principio di ogni cambiamento.

I - Consentitemi, per questa ragione, qualche breve riflessione introduttiva, che consenta di inquadrare ciò che abbiamo fatto e i problemi che dobbiamo affrontare, in un contesto più ampio. Durante le scorse vacanze di Natale ho avuto modo di leggere il recente libro di Massimo Recalcati sull'insegnamento, che mi ha fatto molto riflettere. Ringrazio un amico, un buon amico, che me lo ha regalato perché un rettore deve essere sempre sollecitato a ragionare sugli aspetti essenziali e costitutivi dell'istituzione che guida, evitando il rischio di trasformarsi in un freddo burocrate che si limita ad amministrare l'esistente, senza alcuna prospettiva e visione. Un discorso sulla visione che deve animare il governo

dell'Ateneo non può esimersi da una pur breve riflessione sulle ragioni di sofferenza del nostro sistema universitario. In più circostanze e, purtroppo sempre più spesso, siamo stati costretti a ricordare la grave situazione finanziaria degli Atenei italiani, a causa dei severi tagli alla spesa pubblica per le Università. Non faremmo un'analisi completa e non comprenderemo le ragioni degli stessi tagli, se non considerassimo qui che quella che la sofferenza del nostro sistema non è soltanto una questione di carenza di risorse economiche, ma è parte di una più ampia crisi del ruolo sociale dell'istruzione, ben descritta nel volume di Recalcati, che parla principalmente di Scuola, sebbene il suo ragionamento possa estendersi, con le dovute differenze, anche all'Università. "Il prestigio simbolico [della Scuola] si è indebolito, afflosciato, la sua massa è divenuta molle ... [Si tratta di] un'istituzione smarrita che si vede per un verso soppiantata nella sua funzione sociale, per l'altro sempre più investita di compiti che trascendono tale funzione Lo sanno bene gli insegnanti che si trovano per un verso screditati, messi al margine dalla società, umiliati economicamente e professionalmente e, nello stesso tempo, convocati paradossalmente a esercitare sempre più le funzioni di supplenti di un discorso educativo che sembra non aver più sostegno né nelle famiglie né nelle istituzioni". Credo che sia molto importante comprendere che queste sono le radici profonde del disagio di un sistema dell'istruzione, che investe anche l'Università, che non è solo del nostro Paese, sebbene in Italia esso sia particolarmente rilevante. A quest'ultimo riguardo, non si può, purtroppo, sottacere che, come ci ricorda Gilberto Corbellini sul Sole 24 ore di domenica scorsa, "le false credenze e le diffidenze verso la scienza e il metodo scientifico [sono] così diffuse in Italia" o, per dirla con Paolo Mieli, l'Italia è un Paese che odia la scienza. Queste brevi considerazioni ci dicono, dunque, che il defianziamento dell'istruzione e della ricerca in Italia non è frutto soltanto di scelte politiche dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni, ma ha anche profonde radici sociali e culturali, che vanno ben comprese per individuare i soggetti e le azioni da mettere in campo per rilanciare, in modo serio, il discorso sull'istruzione nel nostro Paese. Questo è un compito che deve impegnare certamente il governo di questo Paese e le altre istituzioni, a partire dalle Regioni, che hanno responsabilità nel campo dell'istruzione e del diritto allo studio, ma anche le varie espressioni della società civile e del mondo della produzione, gli Atenei, noi singoli docenti.

L'Università di Catania ha assunto la sua responsabilità in questo processo ed è impegnata sul fronte della qualificazione e del rilancio dell'attività formativa e della ricerca, dell'efficienza e dell'economicità della propria organizzazione amministrativa e dei servizi.

II - Poco più di un anno fa, nel dicembre 2014, abbiamo tenuto l'assemblea su "Insegnare e imparare meglio. Lo studente al centro". In quella sede iniziammo a individuare i cinque punti cardine su cui puntare per risolvere i problemi della didattica: la comunicazione, l'orientamento in entrata, l'orientamento in itinere, la progettazione e la responsabilità del docente. Grazie a questo impegno straordinario, assieme alla scelta di eliminare il numero programmato su alcuni corsi di laurea, l'Università di Catania quest'anno ha fatto registrare un dato in controtendenza: una crescita delle immatricolazioni rispetto all'anno scorso di circa il 15%, con oltre 1.000 immatricolati in più. Sebbene l'eliminazione del numero programmato su alcuni corsi di laurea abbia agevolato questa crescita delle immatricolazioni, ritengo che essa sia comunque espressione di una fiducia nei confronti del nostro Ateneo, che deriva dalla reputazione positiva dei nostri corsi di studio e dei nostri docenti. Siamo consapevoli che ci sono ampi margini per fare ancor meglio, calibrando e talora ripensando la gamma dei nostri corsi di studio di primo e secondo livello per aumentare ulteriormente la nostra capacità di attrazione: il 2016 sarà dedicato a quest'opera di riforma della nostra offerta formativa, di cui vogliamo peraltro discutere con gli altri Atenei siciliani, e in particolare con le Università di Messina e di Palermo, nello spirito di collaborazione e di cooperazione istituzionale che anima le nostre relazioni, nella consapevolezza degli interessi comuni del sistema universitario siciliano. Colgo l'occasione per ringraziarli del supporto che hanno voluto dare alla mia attività di Presidente del Comitato di coordinamento delle Università siciliane, ruolo che, come da prassi, è adesso passato al Prof. Navarra, Rettore dell'Università di Messina, a cui formulo gli auguri di proficuo lavoro, così come medesimi auguri esprimo anche al collega Prof. Micari, da poche settimane insediato nel ruolo di Rettore dell'Università di Palermo. Quest'anno abbiamo poi iniziato a mettere in campo delle nuove iniziative, che hanno riscosso un indubbio successo e che stanno contribuendo a far recuperare la reputazione che il nostro Ateneo merita: tra queste le lezioni introduttive per le matricole – *Incipit/imparare meglio* – che hanno visto la partecipazione di oltre duemila neo-iscritti in più sedi dell'Ateneo, per delle conversazioni che hanno puntato sulla crescita della motivazione e della responsabilità delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi. Abbiamo avviato un'attività mirata di tutorato e di didattica integrativa, concentrata sul primo anno dei corsi di laurea triennale e magistrale a ciclo unico, investendo oltre 800.000 euro, investimento che, proprio in questi giorni, stiamo confermando anche per il prossimo anno. Abbiamo così migliorato i servizi didattici per i nostri studenti, in una fase del loro percorso formativo che segna il passaggio dalla scuola superiore all'Università e che, spesso, rappresenta il momento in cui maturano fenomeni negativi per l'efficacia della nostra attività formativa, quali gli abbandoni o l'inizio dei ritardi, che allungano in modo inaccettabile i tempi di laurea. Questa attività di tutorato si

aggiunge ai corsi zero per il recupero del debito formativo di matematica e italiano, che organizziamo già dallo scorso anno accademico, impiegando le risorse che provengono dai contributi che gli studenti pagano per l'iscrizione ai test di accesso all'Università. Stiamo intervenendo anche su uno snodo cruciale per fronteggiare questi fenomeni e per migliorare l'orientamento in ingresso, quello dei rapporti con le scuole superiori, che riveste per noi un ruolo strategico e che deve essere improntato alla massima collaborazione per creare una continuità tra i due livelli dell'istruzione. Abbiamo realizzato un percorso seminariale incentrato sulle forme innovative di didattica per il potenziamento delle competenze linguistiche e matematiche degli studenti, rivolto al corpo docente delle scuole superiori, al quale hanno partecipato oltre 100 docenti delle province di Catania e di Siracusa. Abbiamo poi avviato, in via sperimentale, il progetto *Mat.Ita*, che si pone l'obiettivo di individuare, precocemente, le criticità nei livelli di conoscenze della matematica e dell'italiano e di superarle attraverso un percorso formativo definito di comune accordo con le scuole, in modo da evitare che gli studenti arrivino con debiti formativi all'ingresso nell'Università. Hanno aderito a questa fase sperimentale ben 32 scuole, con circa 250 docenti coinvolti. Abbiamo agito anche sul fronte dell'internazionalizzazione della nostra attività formativa, in primo luogo incrementando la mobilità in uscita dei nostri studenti, con un aumento di un terzo delle borse di studio Erasmus e di un centinaio circa quelle relative alla mobilità per tirocinio. Abbiamo aumentato il numero di accordi bilaterali, raggiungendo il numero complessivo di 600. Tramite alcune azioni di reclutamento all'estero abbiamo avuto circa 800 richieste di nuove immatricolazioni per il corrente anno accademico e abbiamo oltre 200 studenti stranieri in mobilità internazionale. Abbiamo molto da fare ancora sul fronte dell'offerta formativa in lingua straniera e ricostituiremo presto la Scuola d'Italiano per stranieri, anche come parte di un dovere che sentiamo di avere nei confronti della nostra Città e del suo generoso impegno nei confronti dei migranti. Ma l'azione che ci rende più orgogliosi e che credo possa essere vista come una speranza per il futuro riguarda i due milioni e mezzo di euro che l'Ateneo ha recuperato e investito nel diritto allo studio. In una fase regressiva, in un contesto di generale calo delle risorse per il diritto allo studio universitario costituzionalmente previsto, in un paese come il nostro che investe troppo poco per il diritto allo studio, sapere che più studenti capaci e meritevoli avranno il dovuto supporto dal loro Ateneo può essere motivo di orgoglio per tutti noi.

III - La crisi del ruolo sociale dell'istruzione non è soltanto un fenomeno legato alle istituzioni dell'istruzione, ma, per tornare alle parole di Recalcati, è anche una crisi del discorso educativo e riguarda, quindi, il suo aspetto centrale, quello relativo alla relazione tra docente e studente: superato il modello fondato sull'autorità e sulla potenza della tradizione, si rischia una desertificazione di questa relazione, travolta da un autismo crescente, dall'illusione di un sapere illimitato e disponibile senza fatica, fomentata dal dilagare delle nuove tecnologie che, anziché aprire mondi li richiude in un'autoreferenzialità mortifera, facendo venir meno il rapporto del sapere con la vita. Questa è una materia di ampia riflessione per tutti noi che dedichiamo a questo compito tante energie, non riuscendo a sfuggire, in qualche momento, alla sensazione di una sostanziale inutilità del nostro impegno. Non possiamo e non dobbiamo rassegnarci tuttavia. Abbiamo bisogno di confrontarci e confrontare le nostre esperienze, abbiamo bisogno di ricercare un nuovo punto di riferimento che si sostituisca alle vecchie certezze del modello che fu del tempo dei nostri maestri, del docente che sa dire l'ultima parola sulla vita, forse rintracciandolo in quello che Recalcati chiama "l'insegnante-testimone che sa aprire mondi attraverso la potenza erotica della parola e del sapere che essa sa vivificare". Tutto ciò richiede un impegno di ciascuno di noi che necessita, tuttavia, di una base comune, costituita da alcune regole che riguardano l'organizzazione del nostro lavoro e che riconducano la relazione tra i docenti e gli studenti ad un insieme chiaro e ben definito di diritti e di doveri degli uni e degli altri e che configurano, con la professionalità e la competenza dei nostri docenti, quello che oggi viene definito il sistema di qualità dei nostri corsi di studio. Anche su questo abbiamo lavorato negli scorsi mesi, definendo modelli e regole uniformi per presentare le informazioni relative ai programmi di studio, sulla base di un syllabus che indichi con precisione ciò che ci si attende dagli studenti, nella preparazione di ogni disciplina, e il programma anche temporale dell'attività didattica frontale, nonché per la predisposizione dei calendari degli esami e delle lezioni, affinché essi inducano gli studenti ad una organizzazione migliore del loro tempo di studio. Stiamo predisponendo una reportistica che fornisca ai direttori di dipartimento, ai presidenti dei corsi di studio e ai singoli docenti un'informazione puntuale, periodica e sistematica su alcuni importanti indicatori dell'efficacia dell'organizzazione degli studi, che consenta di monitorarne l'andamento per assumere decisioni correttive, qualora necessarie. È un impegno per tutti noi e sono certo che, come sempre, ciascuno corrisponderà al massimo, coerentemente con il senso di appartenenza e la consapevolezza della propria missione, che tutti abbiamo dimostrato in tante circostanze, consci che la formazione dei nostri studenti è il risultato di un grande lavoro corale.

IV - Per quanto riguarda la ricerca, voglio qui ricordare che, a partire dal 2014, l'Ateneo sta investendo circa 6 milioni di euro delle proprie risorse, ogni anno, per sostenere il Dottorato di ricerca, con l'obiettivo di avere dottorati

di ricerca accreditati, anche in collaborazione con altri Atenei, in tutte le aree scientifiche, e per finanziare progetti di ricerca di Ateneo. Abbiamo raggiunto l'obiettivo dell'accreditamento di tutti i nostri dottorati di ricerca, abbiamo registrato, tra il XXX e il XXXI ciclo, un leggero incremento delle domande, soprattutto quelle provenienti da studenti stranieri, che si sono portate a circa il 10% del totale. Siamo stati collocati a circa metà classifica, in ambito nazionale, per la qualità complessiva dei nostri collegi dei docenti. Il nostro obiettivo futuro è quello di migliorare ulteriormente la qualità dei nostri dottorati, misurandoci in particolare con l'attrattività dall'estero. Contiamo molto sul sostegno della Regione, che per mezzo dell'Assessore Marziano si è impegnata a completare in breve tempo il percorso che porterà ad avere risorse per borse di studio finanziate dal FSE (oltre che per i dottorati, anche per le scuole di specializzazione di area medica). Per quanto riguarda i progetti di ricerca, abbiamo avviato un ciclo di finanziamento con modalità innovative, basate su una valutazione con revisori esterni e ci accingiamo a varare un nuovo bando, dopo un confronto in un'assemblea di Ateneo, che si terrà nelle prossime settimane, mantenendo il principio del finanziamento sulla base del merito. Siamo per avviare nuovi laboratori, a completamento di iniziative già avviate dalle precedenti amministrazioni. Si tratta del complesso delle cosiddette Torri biologiche, una struttura di 20.000 mq, che ospiterà aule per 2.700 posti nonché i laboratori del dipartimento di Scienze biomediche e biotecnologiche, e quelli del Centro BRIT, dedicato alle bio e alle nano tecnologie, e di quello del Polo tecnologico, dove sarà accolta una parte dei laboratori dei dipartimenti di Ingegneria. Riteniamo che queste siano infrastrutture che potranno avere importanti ricadute scientifiche, se vinceremo la sfida di una loro utilizzazione trainata da progetti interdisciplinari su tematiche alla frontiera della ricerca. Allo stesso tempo, intendiamo far sì che una parte di queste infrastrutture, come di alcune altre dell'Ateneo, sia resa disponibile per ospitare attività di innovazione tecnologica di imprese interessate a sviluppare un rapporto di collaborazione con il nostro Ateneo. Sono diversi gli ambiti in cui è possibile applicare questo modello di cooperazione, che peraltro in alcuni casi già esiste e che merita di essere sviluppato anche in relazione alla progettazione per l'utilizzazione dei fondi comunitari e di quelli nazionali e regionali, che assegnano una centralità al rapporto tra imprese e istituzioni della ricerca. Ritengo che l'Università abbia oggi un compito ed un dovere sociale straordinario, quello di contribuire ad una netta inversione di rotta del nostro territorio, in termini di crescita economica e sociale, attraverso una accelerazione dei processi di creazione e di sviluppo delle imprese, che sono inscindibili dallo sviluppo di innovazione tecnologica e sociale. Catania è una città che ha saputo essere da esempio per il Paese per un modello di crescita che coniuga sapere, innovazione e impresa: la sua Università è pronta e disponibile per essere a fianco delle istituzioni locali, delle imprese, delle professioni, mettendo il proprio patrimonio di conoscenza e di infrastrutture al servizio di un progetto di rilancio di questo territorio. In questo non siamo soli: esistono, infatti, importanti insediamenti dei principali enti di ricerca (dal CNR all'INFN, dall'INGV all'INAF), ai quali ci lega un'importante e consolidata tradizione di lavoro e impegno scientifico comune, e che fa sì che Catania oggi goda di una straordinaria concentrazione di risorse umane e materiali per la ricerca.

V - Proprio con riferimento all'impegno dell'Università per la nostra comunità, in questi anni abbiamo sviluppato un'intensa collaborazione, oltre che con il Comune, anche con le altre istituzioni (la Prefettura, la Magistratura, le Forze dell'ordine), con la Chiesa, con il mondo delle associazioni e con quello delle professioni, consapevoli che il sapere e la cultura non possono essere ristretti entro i rigidi confini della cittadella accademica, ma devono confrontarsi con la società e diventare un patrimonio sociale. In alcune circostanze, queste collaborazioni hanno avuto un chiaro contrassegno di impegno civile dell'Ateneo, come nel caso delle molteplici iniziative di analisi e dibattito sul contrasto alle mafie. Siamo anche impegnati in un confronto laico con le istituzioni religiose, in particolare, ma non esclusivamente, con la Chiesa e il mondo dell'associazionismo cattolico, sui temi della persona e della crescita umana. Voglio anche ricordare le iniziative che portano il contributo dell'Ateneo alla crescita culturale della nostra città: abbiamo riaperto il Teatro Machiavelli in piazza Università, e ne stiamo avviando a regime le attività, grazie al lavoro dell'Associazione Ingresso Libero e della Fondazione Puggelli; la scorsa estate, abbiamo aperto per un intero mese varie sedi dell'Ateneo, durante la sera, per ospitare iniziative di musica, cinema, teatro, grazie alla collaborazione con vari enti e associazioni culturali, *in primis* con il Teatro Massimo Vincenzo Bellini, che ringrazio anche per la loro presenza questa mattina. Importante anche la collaborazione con il Teatro Stabile di Catania, l'Istituto musicale Vincenzo Bellini e l'Accademia delle Belle arti. Cruciale in questo ambito è stato e continua ad essere il rapporto con il Comune di Catania: una sinergia che deve essere ulteriormente rafforzata, nel momento in cui stiamo varando, proprio in questi giorni, la nascita del Sistema museale di Ateneo, che metterà insieme tutte le realtà museali della nostra Università, incluse quelle più recenti, già in attività, come il Museo di archeologia e quelle che avvieremo nelle prossime settimane, la Città della Scienza, con la mostra Balle di scienza. Si tratta di una realtà, la cui valorizzazione dovrà essere coordinata con l'offerta museale della città, affinché Catania si presenti con una proposta di prim'ordine nel panorama nazionale e regionale.

Mi fa piacere ricordare, anche, che è stata finalmente condotta a termine un'impresa alla quale si lavorava da diversi anni: l'edizione dei tre volumi manoscritti del XVIII secolo intitolati *Statuta et privilegia almae Universitatis Catanæ*, il più antico e illustre *corpus* normativo dell'Ateneo, con documenti dalla sua fondazione alla metà del Settecento.

VI - Il progetto di qualificazione della nostra attività didattica e di ricerca poggia su una riforma delle regole di governo e dell'amministrazione dell'Ateneo, oggi messa definitivamente in pista, e che risponde ad una parola d'ordine fondamentale: la centralità dei dipartimenti. Alla fine di quest'anno, tutti i direttori di dipartimento saranno presenti in Senato Accademico e tutti potranno così contribuire a pieno titolo alla formazione delle politiche di governo dell'Ateneo. Abbiamo restituito autonomia amministrativa ai dipartimenti, con la recente riassegnazione di personale tecnico-amministrativo agli stessi e la costituzione degli uffici dipartimentali; abbiamo anche riallocato risorse finanziarie ai dipartimenti, affinché la loro autonomia non fosse fittizia. Allo stesso tempo, abbiamo accompagnato questo rafforzamento dell'autonomia dei dipartimenti, con la creazione di meccanismi di responsabilità, a partire dalla questione fondamentale dell'allocazione delle risorse, che è stata sottratta ad una mera attività di mediazione politica, essendo stata ricollegata a meccanismi di valutazione del merito scientifico e didattico delle strutture, nonché dei loro fabbisogni, per garantire che l'utilizzazione di risorse importanti, sia quelle finanziarie sia quelle relative all'assunzione di personale, sia indirizzata al raggiungimento di risultati coerenti con la missione dell'Università. In quest'ottica, è stata avviata anche una riorganizzazione dipartimentale, che ha portato il numero dei dipartimenti da 23 agli attuali 18, e che vedrà ulteriori riagggregazioni nel corso di quest'anno. A proposito di riorganizzazione amministrativa, parallelamente al decentramento amministrativo, che consente all'amministrazione centrale di concentrarsi sugli atti di gestione più rilevanti e, soprattutto, di specializzarsi nelle attività di sviluppo amministrativo e di monitoraggio e controllo, abbiamo provveduto anche a ridurre il numero delle aree dirigenziali in cui essa è ripartita e abbiamo definito una revisione delle procedure, con l'obiettivo di garantire efficienza ed economicità della gestione. Abbiamo rivisto tutto il sistema dei contratti e della gestione dei servizi affidati all'esterno, con l'obiettivo di realizzare risparmi di spesa e miglioramenti dell'efficacia di tali servizi. Stiamo, in particolare, abbattendo il costo degli affitti, con una migliore e più razionale utilizzazione degli immobili di nostra proprietà, e completeremo questo programma, portando quasi a zero gli affitti, con la ristrutturazione del Palazzo di S. Nullo, la cui gara è in corso di espletamento proprio in questi giorni.

VII - Un impegno particolare è stato dedicato al nostro Policlinico, in stretta collaborazione con la direzione aziendale. Il primo obiettivo è quello di rilanciare il posizionamento della nostra struttura nel panorama sanitario regionale: saranno finalmente concluse ed avviate ad attività, nel corso di quest'anno, tre importanti realizzazioni, il Pronto Soccorso e il cosiddetto Serpente delle alte specialità nel presidio Rodolico, e l'ospedale San Marco. Il secondo obiettivo è rafforzare la missione che caratterizza quest'Azienda rispetto alle altre: la didattica e la ricerca. Con riferimento a quest'ultima, in particolare, stiamo creando un forte raccordo con le iniziative del Distretto biomedico della Sicilia, affinché il Policlinico di Catania, in collaborazione con le altre aziende ospedaliero-universitarie della Sicilia, e con altre aziende sanitarie, possa diventare un grande *hub* di sperimentazione clinica.

VIII - Signore e signori, tornando, in conclusione, ai problemi da cui è partita questa mia relazione, come è dovere di una istituzione seria e di chi la serve, con disciplina e onore, prima di richiamare i doveri degli altri, ho voluto indicare quelli del nostro Ateneo e dei nostri docenti, e l'impegno che abbiamo messo in questi mesi per assolverli. Siamo consapevoli che i nostri sforzi, tuttavia, saranno vani o poco efficaci se altri attori sociali e istituzionali non eserciteranno in modo coerente le proprie responsabilità. In primo luogo, è venuto il tempo che quella che chiamiamo società civile o opinione pubblica, nelle sue molteplici articolazioni (mondo della comunicazione, delle imprese, delle associazioni), deve concretamente esprimere la consapevolezza che il sapere e la conoscenza, non soltanto sono essenziali per il futuro delle giovani generazioni, ma che non vengono dal nulla e che non crescono spontaneamente sotto un novello albero della cuccagna. Se è giusto criticare ciò che non va nelle Università, bisogna riconoscere il loro ruolo fondamentale nella nostra società, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove esse continuano a rimanere il luogo delle possibili opportunità per i nostri giovani. Soltanto se matura e viene espressa questa forte consapevolezza nella società civile, sarà possibile far fare all'istruzione e alla ricerca un salto di qualità nelle priorità dell'agenda del governo. A questo proposito, ci sono alcune questioni fondamentali che devono trovare urgentemente spazio in quest'agenda, la prima delle quali è quella del finanziamento del sistema. È ormai noto a tutti, e lo hanno certificato autorevoli istituzioni nazionali e internazionali, che l'Italia è tra i pochissimi Paesi ad avere disinvestito nell'Università e nella ricerca in questi anni, partendo peraltro da livelli già relativamente bassi di spesa. L'Università ha pagato il contributo più elevato, nell'ambito del settore pubblico, al risanamento della finanza pubblica del Paese: lo certifica la Ragioneria dello Stato, con riferimento ai riflessi che il taglio del finanziamento alle Università e i vincoli di turnover hanno avuto

sulla consistenza del personale degli Atenei. Tra il 2007 e il 2014 c'è stata una riduzione di 15.000 dipendenti delle Università, pari al 13% del totale, contro il 5% di riduzione complessiva dei dipendenti pubblici. I docenti universitari sono passati da 60.000 a 50.000, 10.000 in meno, con una perdita che sfiora il 20%. L'età media dei dipendenti era di 47,5 anni nel 2007, è aumentata a 51,3 nel 2014 e, sempre secondo la Ragioneria dello Stato, salirà a 55,6 nel 2019, quando la maggior parte dei dipendenti si troverà in un'età molto vicina alla pensione. In questa condizione, tutti gli Atenei sono stati costretti a ridimensionare l'offerta formativa, restringendo gli accessi con l'introduzione del numero programmato di iscrizioni e, senza un'inversione di rotta, andrà anche peggio. È un problema per gli Atenei ma, consentitemi, è un problema serio e grave per il Paese! La condizione retributiva del nostro personale non è di minore sofferenza: gli scatti stipendiali del personale docente sono stati bloccati per 5 anni e, al momento, a differenza di altre categorie non contrattualizzate del pubblico impiego, non sono previsti meccanismi di recupero, non già per il passato, quanto per il futuro; il contratto del personale tecnico-amministrativo è stato anch'esso bloccato; a causa delle limitazioni del turnover, non soltanto assumiamo pochissimi giovani ma, quando li assumiamo, hanno già un'età avanzata (non meno di 35-36 anni) e guadagnano uno stipendio di 1.800 euro mensili: con questa età di ingresso e con questo stipendio iniziale, rischiano di arrivare a fine carriera con uno stipendio di 40.000 euro l'anno e con una pensione di 25.000 euro. Come facciamo a parlare di competitività con le Università di altri Paesi, che capacità abbiamo di attrarre giovani ricercatori dall'estero, che speranza abbiamo di contrastare l'emorragia di intelligenze? A ciò si aggiunga che abbiamo avuto un blocco del sistema concorsuale per i docenti per circa 7 anni, una ripresa durata poco più di un anno e siamo di nuovo in una situazione di fermo. Il nostro Ateneo ha cercato di fare tutto il possibile per contrastare questa tendenza: nei limiti di ciò che ci è stato consentito, abbiamo svolto, negli ultimi due anni, 36 procedure per ricercatore, 134 procedure per professore associato, 15 procedure per professore ordinario e contiamo di attivarne altre 70 per tutte le categorie di docenti nelle prossime settimane; abbiamo proseguito in un processo di stabilizzazione di personale tecnico-amministrativo, avviato dalla precedente amministrazione, per 120 unità di personale; abbiamo chiuso contratti integrativi che hanno cercato di mettere a disposizione dei nostri dipendenti tutte le risorse finanziarie ricavabili dal nostro bilancio, per questo scopo; stiamo mettendo in essere iniziative per il benessere lavorativo del personale, grazie alla generosità del sig. Salvatore Ciacchella, che ha voluto donare alla nostra Università un asilo nido per i figli dei nostri dipendenti. Tanto, se si considerano le risorse a disposizione, troppo poco, se si considera che una buona parte dei concorsi per docenti ha corrisposto a legittime progressioni di carriera e che, dal 2008 ad oggi abbiamo perso oltre 320 docenti e, nel prossimo triennio, sono previsti pensionamenti per altri 170.

IX - In questi giorni, la Conferenza dei Rettori, su proposta del suo Presidente, che ringrazio per la sua presenza, così come ringrazio tutti gli altri Rettori, che hanno voluto oggi testimoniare, con la loro presenza, grande attenzione e considerazione per il nostro Ateneo, ha chiesto al Ministro un incontro urgente per discutere le modalità attraverso le quali recuperare l'impatto negativo futuro del regime di blocco degli scatti e la più generale questione retributiva: riteniamo che ciò sia importante, non soltanto per la dignità dei docenti universitari, ma anche per garantire condizioni di attrattività del nostro sistema universitario. Riteniamo altrettanto importante che si rivedano le modalità di attribuzione del finanziamento statale alle Università, in particolare la parte premiale oggi ricollegata ai risultati della valutazione della ricerca, perché mette a confronto realtà troppo diverse, senza tenere conto delle differenze nelle risorse a disposizione. Siamo chiari su questo punto: non rifiutiamo la valutazione. Da anni le Università sono sottoposte ad un processo di valutazione della ricerca e di accreditamento dei corsi di studio. Vogliamo, tuttavia, che la valutazione sia realizzata con modalità e con criteri che non rischino le criticità già emerse in questi anni e, soprattutto, pensiamo che la premialità del finanziamento debba essere riconosciuta a chi realizza miglioramenti rispetto alle proprie posizioni di partenza. Sottoporro presto alla Giunta della CRUI, che mi ha voluto onorare di una delega su tali questioni, alcune idee per elaborare una proposta di riforma dell'attuale meccanismo di finanziamento.

X - Signore e Signori, chiudo questo mio intervento nella consapevolezza che il governo del nostro Ateneo, nel quale sono impegnato con tutti gli Organi, il prorettore, con i direttori di dipartimento, il direttore generale, i delegati, i presidenti dei corsi di studio e con tutti coloro che hanno un ruolo di responsabilità, e che ringrazio per lo spirito di squadra e di coesione che dimostrano, pure a volte nella dialettica delle posizioni, consista nella ricerca di un equilibrio tra la necessità di compiere scelte che abbiano una prospettiva e una visione che dia un senso profondo a ciò che facciamo e la consapevolezza di non poter sempre sfuggire ai vincoli dell'*bic et nunc*, dei risultati che ci sono richiesti dal sistema. Inauguriamo, tuttavia, quest'anno accademico con ottimismo e fiducia, che deriva dalla più grande e straordinaria delle risorse di cui la nostra comunità dispone, il patrimonio di donne e di uomini, di ragazze e ragazzi che lavorano e studiano nell'Università di Catania, con orgoglio, senso di identità e passione.

INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI

Sig. Angelo Crimi

Innanzitutto vorrei ringraziare il professore Massimo Cacciari per la sua partecipazione; il Magnifico Rettore Giacomo Pignataro; il direttore Generale Federico Portoghese; gli Amplissimi direttori di dipartimento; i Chiarissimi Professori; il personale tecnico amministrativo; l'intera comunità studentesca.

È il 581° anno accademico dalla fondazione dell'università di Catania, il peso e l'importanza della storia si sente. Oggi celebriamo il più antico Ateneo della Sicilia, un'università che trasuda storia dalle proprie mura e che può vantare straordinarie strutture architettoniche, come il monastero dei benedettini, il luogo in cui ci troviamo oggi, che è patrimonio dell'Unesco. La storia di questo Ateneo è importantissima, auspichiamo che il futuro possa essere all'altezza del passato.

Consentitemi di fare un breve bilancio sull'anno trascorso e di ricordare i risultati raggiunti come ateneo e come rappresentanza studentesca in seno agli organi superiori dell'università, relativamente sia all'aspetto didattico che al sistema di potenziamento del diritto allo studio.

Penso al riconoscimento degli status di studente lavoratore, di studente in situazione di difficoltà e di studente atleta, introdotti in occasione della modifica del regolamento didattico. È stato un piccolo segnale, che mostra però un'università attenta alle esigenze di vita dei singoli. Vorrei ricordare anche il riconoscimento ufficiale delle pause didattiche, con l'augurio che ogni dipartimento rifletta su tale possibilità e che possa incentivare i docenti a fare maggiori prove in itinere. Altra innovazione importante all'interno del nuovo regolamento didattico è stata quella di riconoscere esplicitamente la facoltà di rifiutare il voto. Altro passo inteso a valorizzare il ruolo degli studenti è stata la previsione statutaria dell'organo della consulta universitaria, come luogo di incontro della rappresentanza dipartimentale e di ateneo.

Auspichiamo che si possano risolvere determinate criticità di carattere organizzativo nei corsi di laurea magistrale, così da rendere le procedure di accesso a tali corsi il più inclusive possibile, compatibilmente alle norme ministeriali. Valutando ad esempio la possibilità di svincolare da un bando d'accesso i corsi di laurea magistrale a numero non programmato.

Vorrei ricordare a questo punto gli importanti interventi a sostegno del diritto allo studio come il significativo incremento del part-time, che ha visto quasi triplicare i posti disponibili per gli studenti passando da 400 a circa 1100; l'aumento dei contributi straordinari a sostegno degli studenti e la predisposizione di un bando sostanzialmente a sportello fino all'esaurimento posti, introdotto per venire incontro alle esigenze di ogni studente così da non circoscrivere la possibilità di richiesta solo in alcuni periodi dell'anno e infine l'importante finanziamento sulla mobilità studentesca, che ha visto aumentare i posti disponibili per l'Erasmus di 64 unità.

Tuttavia sarebbe opportuno prestare maggiore attenzione agli studenti iscritti al vecchio ordinamento, spesso danneggiati nel sistema di prenotazione per gli esami e per la prova finale. Auspichiamo anche che problematiche inerenti la manutenzione e la funzionalità delle singole strutture possano essere affrontate con maggiore efficienza al fine di garantire il funzionamento dei servizi igienici e delle aule studio.

In Senato e in Consiglio abbiamo cercato di contraddistinguere la nostra attività di rappresentanza studentesca all'insegna della collaborazione, preferendo questo strumento a quello del conflitto. Noi siamo dalla parte di chi scommette sulla riuscita della propria Università e che cerca, prima di ogni altra cosa, che essa funzioni. Le polemiche strumentali le abbiamo sempre lasciate agli altri, noi siamo quelli che si rimboccano le maniche e cercano di fare concretamente le cose.

Il nostro Ateneo non brilla nel panorama nazionale all'interno delle varie classifiche e non sarebbe proficuo prendersi in giro. A mio avviso anzi dobbiamo esserne consapevoli, perché solo rappresentandoci chiaramente quali sono i nostri limiti, possiamo migliorare. La lotta per migliorare il nostro ateneo è una sfida che dobbiamo affrontare insieme alle amministrazioni comunali a sostegno del nostro territorio. Dobbiamo rendere efficace il sistema di alternanza università - lavoro avendo un occhio di riguardo nei confronti della nostra città: c'è bisogno di un sud che voglia e che sappia investire su se stesso e che non lasci andar via le proprie intelligenze.

L'augurio che mi sento di fare per il nuovo anno accademico è che ognuno riesca ad interpretare con coscienza il proprio ruolo e che ci sia un dialogo reale e proficuo tra la comunità degli studenti e quella dei docenti. Essere capaci di venirsi incontro reciprocamente è la chiave per rendere migliore e più umana la nostra università. In tale senso è stato un segnale l'emanazione del codice etico, avvenuta lo scorso anno.

Mi auguro che nel corso di questo nuovo anno accademico prosegua la collaborazione tra studenti e amministrazione dell'ateneo e che vi siano dei protagonisti attenti alle esigenze reciproche e volenterosi di dialogare per migliorare realmente le cose, guardando sì le classifiche e le statistiche ma senza esserne ossessionati. Ponendo, piuttosto, lo studente al centro, per riprendere il titolo della conferenza avvenuta prima dell'approvazione del nuovo regolamento didattico. Per adesso abbiamo lanciato dei segnali, ma se muoiono lì e se non crescono le tutele agli studenti, se non si riesce a instaurare un rapporto di fiducia tra il singolo studente e l'istituzione università, probabilmente avremo fallito il nostro obiettivo.

INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Sig. Salvatore La Giglia

Magnifico Rettore, illustre Prof. Massimo Cacciari, Studenti, Componenti dell'Ateneo, Autorità e Ospiti presenti,

Vi porto il saluto di tutto il *personale T.A.* dell'Università degli Studi di Catania che ho il privilegio di rappresentare in questa cerimonia d'inaugurazione per l'anno accademico 2015/2016.

Colgo l'occasione per esporre alcune considerazioni sul sistema universitario, costretto a confrontarsi col difficile periodo che sta attraversando il nostro paese.

Con una situazione economica che genera incertezza nel futuro, l'università continua a essere oggetto di politiche ispirate al taglio delle risorse per il diritto allo studio, con provvedimenti che aumentano le tasse universitarie e, con il nuovo sistema di calcolo dell'ISEE, riduce gli stessi aventi diritto.

La recente legge di stabilità per il 2016, pur essendo un segnale positivo, prevede un incremento del tutto insufficiente del fondo per il diritto allo studio e del FFO assegnato solo agli atenei virtuosi.

Nel contempo aumentano le procedure burocratiche (performance, trasparenza, valutazione delle attività didattiche, ..) che aggravano il lavoro del personale t.a. e distolgono la docenza dagli impegni fondamentali di ricerca e didattica.

Mentre l'università fatica ad adattarsi ai continui cambiamenti normativi e burocratici, il Governo ha annunciato l'intenzione di intervenire con una nuova riforma.

Ciò alimenta preoccupazione sul ruolo pubblico dell'università e, soprattutto, sulla possibilità di assicurare il diritto allo studio agli studenti meritevoli, specialmente a quelli che non hanno le risorse necessarie per mantenersi agli studi.

Nel contempo occorre evitare che un sistema d'istruzione pubblica troppo attento agli interessi delle imprese rinunci alla trasmissione del sapere critico o alla ricerca di base.

Di conseguenza, bisogna avere il coraggio di eliminare gli sprechi, insistere nelle politiche di orientamento e sostegno agli studenti, e ampliare la flessibilità dell'offerta formativa per dare tempestive risposte di qualità alle nuove professioni emergenti.

Solo così si potrà impedire che le università private si pongano come interlocutori privilegiati tra la cultura e il mondo del lavoro.

Pertanto, è necessario porre fine alla politica penalizzante dei tagli lineari che riduce gli investimenti per il diritto allo studio, collocando il nostro paese agli ultimi posti tra quelli europei come percentuale di laureati.

Per contrastare ogni forma di scadimento del sistema universitario, è indispensabile sbloccare il turnover e liberarlo dai vincoli del punto organico. Per consentire al personale docente e tecnico amministrativo di esprimere al meglio le proprie capacità professionali sarebbe opportuno slegare i percorsi interni di carriera dai vincoli previsti per il turnover.

Vogliamo evidenziare l'impegno della nostra Amministrazione nel processo di stabilizzazione ancora in corso dei lavoratori precari, che per anni hanno garantito il mantenimento e la qualità dei servizi offerti, e anche nella soluzione dell'annoso problema dei collaboratori linguistici.

Inoltre, sono state approvate importanti modifiche allo Statuto, molte delle quali contribuiscono certamente a migliorare il coinvolgimento democratico di tutta la comunità universitaria.

Vanno in questo senso la rappresentanza del personale tecnico-amministrativo in CdA e in S.A. e l'aumento del voto ponderato al 20% per l'elezione del rettore.

Sempre in funzione del miglioramento del modello partecipativo è stata avviata la nuova riorganizzazione amministrativa che riguarda la distribuzione di competenze e responsabilità all'interno delle strutture centrali e dei dipartimenti.

Tornando alla difficile situazione generale, è da rimarcare il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale t.a. e il reiterato blocco del fondo per il salario accessorio.

Purtroppo, le esigue risorse stanziata dalla legge di stabilità lasciano poche speranze sugli aumenti stipendiali, mentre i salari del personale TA dell'università rimangono tra i più bassi del pubblico impiego.

Il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, ancora bloccato dopo oltre sei anni, è fondamentale per aggiornare la parte giuridica e delle relazioni sindacali al nuovo quadro di regole, nonché per la modifica dell'ormai superato ordinamento professionale in modo da garantire a tutti pari opportunità di carriera.

Nel frattempo riteniamo indispensabile che nel nostro Ateneo si prosegua col metodo della condivisione nell'utilizzo delle risorse per il salario accessorio e su una programmazione delle risorse umane che contemperino le aspettative del personale di ruolo con le esigenze di stabilizzazione del personale precario.

Finisco questo intervento sperando che tutti i soggetti interessati, nel rispetto reciproco di ruoli e competenze, possano impegnarsi concretamente per migliorare le condizioni di disagio del personale e degli studenti causate dall'attuale situazione di crisi.

Auguro al rettore, a tutte le componenti dell'Ateneo, alle autorità e ospiti presenti, un anno di proficuo lavoro.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Dott. Federico Portoghese

Magnifico Rettore, Pro – Rettore, Chiarissimo Professore Massimo Cacciari, Autorità, Componenti degli Organi di governo dell'Università, Studenti, Personale Docente e Tecnico – Amministrativo, gentili Ospiti,

Per effetto della legge di riforma n. 196 del 31 dicembre 2009, lo Stato ha ridefinito il nuovo assetto istituzionale e gestionale con gli Enti decentrati; questo Ateneo, conseguentemente, sta affrontando le problematiche derivanti dal nuovo quadro normativo e la relativa fase di trasformazione organizzativa e gestionale.

La legge scaturisce dalla necessità di adeguare il contesto normativo e le regole che presidono al governo della finanza pubblica, alla gestione del bilancio e alle esigenze discendenti dalla normativa europea e dall'evoluzione del sistema economico - tecnologico.

In tale nuovo contesto all'Università compete, senza dubbio, una posizione strategica, in quanto essa costituisce, nell'ambito del territorio nazionale, una realtà che da sempre interagisce e influenza lo sviluppo e la competizione del Paese, sempreché la finalità sia quella di innalzare i livelli dell'istruzione pubblica per poter investire sulla crescita complessiva e adeguarsi ai nuovi modelli adottati dalle nazioni emergenti, e in particolare a quelli d'oltreoceano.

L'innovazione, in special modo quella tecnologica, deve costituire ormai per lo Stato una forma di "investimento strutturale" da far interagire con la ricerca universitaria e il mercato; i due elementi, infatti, sono tra di loro strettamente connessi con lo scenario in cui le imprese operano; per innovare occorre, non solo, la capacità di fotografare la realtà del sistema con il quale si interagisce, ma anche l'abilità di orientarsi attraverso una precisa "strategia".

Gli atenei sono a servizio dello Stato, pertanto sembra logico pensare che, essendo i settori pubblici preposti allo svolgimento di specifiche missioni, essi dovrebbero costituire gli "enti strumentali" per l'attivazione degli anzidetti processi innovativi.

Purtroppo, non si riscontrano ancora decisi investimenti a favore del sistema universitario, anzi bisogna prendere atto di una tendenza inversa, nonché delle difficoltà di gestione degli atenei, a causa delle note flessioni economiche che ormai, da quasi un ventennio, ne condizionano il funzionamento.

È anche vero che in questo preciso momento di cambiamento e di difficoltà finanziarie, lo Stato, da un lato, tende a snellire il pesante assetto burocratico – amministrativo e, dall'altro, cerca di adeguarsi alla evoluzione tecnologica e alla normativa europea.

Per poter alleggerire la c.d. macchina statale, probabilmente la vera chiave di volta è l'esatta interpretazione del binomio "autonomia – responsabilità"; rispetto al passato, oggi, l'ente pubblico è chiamato ad essere parte attiva del sistema nazionale, spogliandosi del ruolo passivo di chi "vive" di soli finanziamenti statali.

Se quello descritto è lo scenario nazionale, sembra chiaro che tutto l'apparato pubblico non può che uniformarsi a queste nuove logiche; l'evoluzione normativa, infatti, coinvolge tutto il settore pubblico in modo multidisciplinare, anche se in maniera interdependente, ed è, quindi, il momento del fare oltre che del sapere.

Attuare un cambiamento così radicale è quasi sempre dirompente, in quanto il processo che ne consegue scardina, inevitabilmente, i precedenti schemi; la maggiore difficoltà è dovuta ai retaggi di un sistema preesistente che, nei tempi utili, non ha saputo progressivamente innovarsi. Le altre difficoltà nascono, in tale contesto, oltre che dalle consuete resistenze precostituite con i precedenti assetti organizzativi, dal conflitto tra l'esigenza dell'ente di continuare a gestire l'esistente e quella di creare un ambiente che favorisca il cambiamento, in modo graduale e programmato.

Il cuore del problema, nel settore pubblico o privato, è quindi la sostituzione dei precedenti "modelli" che, una volta consolidati, sono molto difficili da scardinare, anche a fronte degli incessanti ritmi dettati dal mutamento generazionale.

La riforma della pubblica amministrazione, in particolare, ha stabilito che le scelte strategiche e gestionali debbano essere presenti in tutti i livelli del settore pubblico; pertanto, l'attività direzionale universitaria deve rispondere ormai, in modo tempestivo, alle sollecitazioni derivanti dai nuovi modelli orientati verso una sempre maggiore evoluzione e misurazione della gestione.

Lo Stato impone, quindi, agli enti di migliorare il proprio contesto operativo, tant'è che per essi ha individuato oltre "le funzioni principali e gli obiettivi strategici", anche il "singolo programma", attraverso il quale il "decisore politico" stabilisce l'impiego e la destinazione delle risorse. Ogni ateneo deve adottare, dunque, una propria strategia e gestire su base pluriennale, ai sensi del d.lgs n. 49 del 2012, oltre che valorizzare al massimo tutte le risorse disponibili e, in autonomia, creare dei circuiti economici, che possano garantire il costante equilibrio del bilancio. Per quanto sopra, adesso, si deve gestire con una precisa logica di breve, medio e lungo periodo, basata sul processo di pianificazione e controllo; pertanto, si individua, anche sotto questo aspetto, un fondamentale cambiamento che passa da un "modus operandi" di tipo operativo, ad una conduzione di livello strategico; da qui deriva la modifica del "processo decisionale", che è il vero punto di partenza per poter comprendere l'importanza dei risultati conseguiti, il cui raggiungimento resta strettamente connesso alle effettive prestazioni rese dall'ente. Gli atenei, dopo la legge n. 240 del 2010 (c.d. Riforma Gelmini) e l'emanazione del d.lgs n. 18 del 2012, sono chiamati alla conduzione di una nuova gestione di tipo privatistico, tenuta attraverso la contabilità economico-patrimoniale e, quindi, all'applicazione delle finora lontane teorie aziendali; ne consegue che l'Università, secondo le direttive dello Stato, deve celermente modificare tutti i suoi aspetti gestionali, organizzativi e tecnologici.

Su tali tematiche gli Organi di governo di questa Università hanno stabilito le nuove linee gestionali e la riformulazione del nuovo assetto organizzativo dell'Ateneo. La Direzione generale, in attuazione delle delibere del Consiglio di amministrazione del 29 luglio 2014 e del 2 aprile 2015, ha già avviato, dal mese di ottobre 2015, la prima fase del processo strutturale finalizzato all'applicazione del nuovo modello organizzativo – gestionale per i dipartimenti, configurato su specifiche linee di attività, che rappresentano proprio le funzioni e gli obiettivi strategici assegnati alle università (la didattica e la ricerca).

Il predetto Organo di governo, con l'atto deliberativo del 29 luglio 2014, ha definito un macro-modello incentrato sul rafforzamento del ruolo dei dipartimenti, attraverso una inversione del "sistema decisionale e gestionale"; lo stesso organo, con la successiva delibera del 2 aprile 2015, ha tracciato un dettagliato programma di attuazione su base pluriennale.

Per effetto di tali delibere, e attraverso il recente regolamento per l'amministrazione, la contabilità e la finanza – emanato con D.R. n. 9 del 4 gennaio 2016, parte del predetto sistema decisionale viene di fatto trasferito dall'amministrazione centrale alle strutture dipartimentali che, dal 1 ottobre 2015, ai sensi del d.lgs n. 165 del 2001, sono dotate, per la prima volta, di una propria struttura organizzativa (micro – organizzazione), oltre che di una specifica autonomia gestionale. I Dipartimenti, la Scuola "Facoltà di medicina" e le Strutture didattiche speciali di Siracusa e di Ragusa, in questo nuovo assetto, rappresentano i veri motori del sistema operativo dell'ente e ad essi è affidato il compito di alimentare il progressivo rendimento generale dell'Ateneo.

La fase di riorganizzazione sarà ultimata entro il mese di aprile 2016 e inciderà sulle aree e sui centri di servizio, attraverso la loro disattivazione e la conseguente riconfigurazione di nuove macro-aree e di nuovi centri; tale riassetto sarà strutturato in maniera interfunzionale rispetto ai dipartimenti.

Il cambiamento tecnologico e professionale

Affinché il nuovo apparato amministrativo – gestionale possa essere integralmente funzionale e competitivo, è necessario prevedere una prima fase finalizzata al decongestionamento dell'attuale sistema, la cui semplificazione deve essere ben ridefinita e ripianificata, attraverso una specifica tecnologia e un preciso ordine basato sull'individuazione delle varie criticità e sull'univocità dei processi, che si realizzano nell'ambito dell'assetto organizzativo.

Alla luce di quanto stabilito dalla normativa, la Direzione generale ha ritenuto prioritario procedere al riordino complessivo dell'attuale sistema, al fine di ridurre il gap tecnologico con le altre realtà.

Gli interventi relativi al sistema informativo riguardano il rinnovo della tecnologia, ormai obsoleta e assolutamente inadatta, per la gestione delle procedure integrate da porre in essere per la linea gestionale, per la didattica e per la ricerca.

È stato adottato il nuovo software di contabilità economico-patrimoniale denominato "UNI.co. Easy", di proprietà di questo Ateneo (acquisito in open – source) e accreditato presso l'Agenzia per l'Italia digitale, che consente la gestione integrata dei servizi finanziari, provveditoriali ed economici, che sarà implementato anche ai fini della gestione dei progetti di ricerca; per potenziare il sistema informativo dell'Ateneo, il nuovo strumento gestionale dovrà essere ampliato, affinché possa interagire con una "banca unica" dei progetti di ricerca dipartimentali e non.

Il predetto sistema informativo sarà completato con un apposito strumento informatico c.d. "nota istruttoria", attraverso il quale saranno definiti i vari cicli passivi della spesa che derivano dalle "singole scelte" effettuate all'interno di ciascun centro di responsabilità. Questo strumento è già in fase di sviluppo e, una volta realizzato, sarà reso disponibile a tutti i titolari di fondi, in sostituzione dell'attuale schema cartaceo.

Per decongestionare l'attuale stato informativo, è stato già messo a disposizione dei Direttori dei dipartimenti e di tutti i docenti titolari di fondi, un apposito applicativo on-line, sviluppato nell'ambito del progetto economico-patrimoniale, attraverso il quale è possibile rilevare, in tempo reale, la situazione contabile, complessiva e dettagliata, delle risorse finanziarie assegnate e prelevate i relativi documenti di spesa, anche ai fini della tempestiva rendicontazione dei progetti di ricerca, una volta perfezionato sotto questo aspetto,

Tra gli altri strumenti informativi di cui l'Ateneo si sta dotando, è da evidenziare il c.d. "manuale unico delle procedure" che, al momento, è in fase di ulteriore aggiornamento alla luce del nuovo regolamento per l'amministrazione, la contabilità e la finanza; il manuale on –line è stato strutturato secondo specifiche tematiche lavorative, al fine di uniformare e non disperdere più le regole e le informazioni all'interno dell'ente.

È in fase di ultimazione il capitolato per il nuovo software di gestione integrata dei servizi per la didattica, in quanto l'attuale sistema, risalente agli anni '90, è ormai inadeguato e, quindi, non più consono alla gestione delle informazioni da rendere al competente Ministero, nonché a supportare i servizi essenziali e le quotidiane attività svolte dagli studenti e dai docenti.

È stato, inoltre, acquisito un applicativo per la mappatura dei processi e per la gestione dei flussi documentali, la cui attuazione è prevista dalla normativa vigente nel 2017. Le aree dell'amministrazione centrale e le strutture dipartimentali, conseguentemente, nel 2016 saranno impegnate nella realizzazione di questo nuovo progetto, che comporterà per l'ente un radicale cambiamento nel modo di gestire; infatti, si passerà dal vecchio mondo cartaceo, ad una realtà digitale che consentirà il monitoraggio degli stadi intermedi del singolo flusso documentale. Tra le altre iniziative da menzionare, è in corso di ultimazione il nuovo portale web d'Ateneo.

Per consentire il corretto utilizzo dei nuovi applicativi già in uso o da utilizzare, sono stati e saranno avviati specifici e costanti processi formativi, attraverso l'organizzazione di corsi di aggiornamento continuo per il personale coinvolto, anche con riferimento agli adempimenti già stabiliti dalla recente normativa (fattura elettronica, split payment, ecc.).

La continua formazione specialistica per linea di attività (gestionale, didattica e ricerca) mira anche all'individuazione e alla valorizzazione del personale con precise attitudini professionali presente all'interno dell'Ateneo; ciò, anche ai fini di individuare una possibile "flessibilità lavorativa" che ne consenta l'impiego per la copertura di più ruoli nell'ambito organizzativo.

Come è possibile rilevare, questo è un Ateneo in evoluzione, incessantemente pressato dagli adempimenti normativi e dai conseguenti adeguamenti tecnologici derivanti dalla riforma della pubblica amministrazione; pertanto, la sfida nel campo dell'innovazione è quella di realizzare un sistema informativo integrato, in quanto esso rappresenta un insieme organizzato di informazioni, di risorse e procedure, che fornisce le indicazioni per il vero controllo direzionale.

Iniziative per il personale

Con riferimento alle iniziative per il personale tecnico-amministrativo, è stata sottoscritta, grazie alla fattiva collaborazione delle OO.SS., una innovativa pre-intesa per il trattamento accessorio 2015, il cui fondo ha già assunto una precisa struttura gestionale per l'impiego delle risorse e la valorizzazione del personale.

Tra le iniziative più rilevanti, si segnala l'incremento dell'anzidetto fondo, che è passato da 2,7 milioni a quasi 4 milioni di euro. Tale stanziamento consentirà la copertura della programmazione triennale delle progressioni economiche

orizzontali (già avviate – dopo sette anni - negli ultimi mesi del 2015), nonché della produttività collettiva e individuale, dell'indennità di responsabilità e dei progetti di miglioramento dei servizi dell'Ateneo (per i quali il Direttore generale assegnerà delle specifiche risorse ai Direttori di dipartimento, soprattutto con riferimento ai servizi destinati agli studenti). Le indennità saranno corrisposte a più unità di personale, grazie alla istituzione di maggiori uffici nell'ambito del nuovo assetto organizzativo dell'Ateneo, la cui funzione è quella di distribuire equamente i carichi di lavoro. La pre-intesa sopra richiamata si pone l'obiettivo di definire un sistema virtuoso "a rendimento", in analogia al fondo dei dirigenti, che tenga conto di un principio di correlazione tra le prestazioni lavorative e la responsabilità di ciascun lavoratore.

Prosegue, incessantemente, il processo di stabilizzazione del personale tecnico- amministrativo che, dal 2007 ad oggi, ha coinvolto 490 unità, delle quali 317 sono già state stabilizzate, pari a oltre il 64% del totale.

Con delibera del Consiglio di amministrazione del 2 aprile 2015 è stato avviato il ciclo della valutazione della performance per l'anno 2015 per i dirigenti e per il personale di categoria EP, che verrà esteso anche alle altre categorie di personale tecnico-amministrativo, come previsto dalla normativa vigente.

Iniziative per gli studenti

Grazie alla brillante collaborazione degli studenti del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico, nell'ambito della specifica unità operativa istituita in seno alla Direzione generale, sono state avviate, con la condivisione del Magnifico Rettore, importanti iniziative:

- è stata stanziata nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2016-2018 un'adeguata risorsa finanziaria per la costruzione di due aule-studio, di oltre 120 posti, all'interno della Centro Universitario S. Sofia;
- è stata stanziata, sempre nel predetto Piano triennale, un'altra risorsa per la trasformazione del lido universitario in un sito aperto in modo permanente e, quindi, non solo nei periodi balneari; con la collaborazione del C.U.S. e del Centro per l'integrazione attiva e partecipata (Servizi per la disabilità), il sito sarà destinato, principalmente, ad attività sportive per gli studenti e per il personale, ivi compreso quello già in quiescenza;
- è in fase di realizzazione, dopo quasi un ventennio, il nuovo sito permanente dell'ex tensostruttura destinata agli studenti dei corsi di laurea in ingegneria, di oltre 200 posti;
- è stato avviato il progetto, deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 29 maggio 2015, per oltre 1100 collaborazioni part-time da destinare al supporto dei servizi per la didattica, attraverso uno stanziamento di 750 mila euro che, oltre alla partecipazione diretta degli studenti alle attività del proprio Ateneo, consentirà loro la percezione di un reddito e di contribuire, in questo difficile momento economico, alla riduzione degli oneri a carico delle famiglie. Dal punto di vista gestionale, il programma permetterà all'Ateneo di abbattere in contropartita l'attuale immobilizzazione finanziaria, di oltre 3 milioni di euro. Il progetto di autogestione dei servizi sarà condotto anche con il supporto del personale tecnico- amministrativo, i cui compensi saranno corrisposti grazie all'incremento del già citato fondo accessorio;
- sarà stanziata nel 2016 dalla Direzione generale un'apposita somma per incentivare i progetti innovativi proposti dagli studenti, sulla base delle logiche di un progetto-pilota avviato nel 2015.

Altri progetti in corso

Sarà, inoltre, sottoposto a breve al Consiglio di amministrazione un altro progetto (c.d. "progetto-libro"), che coinvolge il territorio, gli studenti e tutta la comunità dell'Ateneo, riguardante la scontistica; in particolare, dopo la stipula della convenzione, "tutti gli studenti" potranno usufruire di uno sconto pari al 15%, oltre a quello del 27% riservato per buono libro. Tale sconto è destinato anche alle biblioteche, alle strutture dipartimentali e a tutti gli uffici dell'Ateneo; mentre, la comunità accademica (inclusi gli studenti e il personale appartenuto alla stessa) potrà beneficiare di uno specifico sconto personale permanente pari al 10%.

È in fase di perfezionamento l'acquisizione, dalla Provincia regionale di Siracusa, a compensazione delle somme dovute all'Ateneo, di un immobile che sarà iscritto al Patrimonio dell'Ente e destinato alla Struttura didattica speciale di Siracusa; ciò, al fine di ampliare, in tale ambito territoriale e con il diretto coinvolgimento dell'E.R.S.U., le politiche e le logiche dei servizi agli studenti.

A fronte dell'aumento delle utenze, del numero degli studenti, del personale docente e tecnico-amministrativo, a breve sarà sottoposto al Consiglio di amministrazione il macro- progetto integrato che interessa la zona nord di S. Sofia e

che riguarda i due nuovi siti del Polo medico-biologico (c.d. Torre biologica) e del Polo tecnologico, nonché il Comparto 10, ivi comprese le nuove aule del settore medico, il parcheggio Zenone, il nuovo sito per l'asilo-nido e la zona del Polo bio-scientifico. Nell'ambito di tale progetto saranno attivati, con la stipula di apposite convenzioni con gli enti preposti, i servizi per i collegamenti "da e verso" il centro urbano (con condizioni agevolate per studenti e personale) e, mediante bus-navette elettriche, sarà avviata una circolazione interna continua dal predetto parcheggio, con i siti adiacenti e con il Centro Universitario S. Sofia, ciò al fine di unificare e rendere funzionali entrambi i versanti, assicurando, nel contempo, quote di rendimento a favore del bilancio dell'Ateneo. Saranno avviati, inoltre, i servizi bancari e quelli necessari per il ristoro degli studenti e del personale.

Per quanto concerne la programmazione e la sostenibilità finanziaria di quanto è stato e si sta per porre in essere, la logica si basa, ovviamente, sul mantenimento costante dell'equilibrio di bilancio; in particolare, l'abbattimento complessivo delle attuali immobilizzazioni, operato attraverso il riordino contrattuale e gestionale, di circa 6 milioni di euro, compenserà i costi fissi pluriennali dei nuovi siti e degli investimenti del triennio 2016/2018.

L'obiettivo generale resta quello di costruire con talento e senso d'appartenenza un nuovo sistema – Ateneo, la cui conduzione deve essere improntata su una condivisione istituzionale, che responsabilizzi tutti senza alcuna esclusione di idee, le quali costituiscono storicamente la prima ricchezza di questo ente.

Ringrazio per l'attenzione ricevuta.

